

L'appello ai militanti: «La nostra azione amministrativa deve essere accompagnata politicamente»

«Su di noi una gogna mediatica»

L'assessore regionale **Giacomo Mancini** torna sui temi congressuali del Pdl

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Il primo congresso provinciale del Pdl a Cosenza si è caratterizzato per la forte denuncia del Governatore **Scopelliti**. Quest'ultimo dal palco ha attaccato giornali, direttori ed editori sostenendo di essere al centro di una continua aggressione mediatica.

Un concetto questo ripreso anche dagli altri partecipanti al congresso. Fra questi l'assessore regionale al Bilancio e Fondi comunitari, **Giacomo Mancini**.

Il suo intervento al congresso del PDL non è passato inosservato. Più che a equilibri interni sembra rivolgersi all'esterno.

«In Calabria è al lavoro un network politico-giornalistico-giudiziario che ha messo nel mirino il Governatore **Scopelliti** e che ha come unico obiettivo quello di minare la sua credibilità personale e politica e di disarticolare la vasta alleanza che ha costruito. Tutto ciò per fermare l'azione di cambiamento che in questi 23 mesi abbiamo messo in campo».

Questa tesi non le sa di complottismo?

«Nessun complotto. I fatti sono sotto gli occhi dei calabresi. Da una parte c'è una classe dirigente che lavora pancia a terra (conseguendo risultati importanti in diversi comparti, ma anche scontando ritardi in altri) per tentare di rimettere in corsa una terra sfiancata da sprechi, sperperi e malaffare. Dall'altra c'è una violenta azione che tenta di delegittimare la persona del Governatore colpendolo lì dove ha costruito la sua credibilità politica (e mi riferisco alla città di Reggio Calabria) così da tentare di fiaccarlo e fermarlo nell'azione di governo».

Nè lei, nè il Governatore, però, fate dei nomi. E chi la pone in essere questa azione? Chi è il regista?

«Non ho particolari informazioni, se non quello che vedo e leggo ogni giorno. Alcuni atti giudiziari sono la riproposizione di alcune interrogazioni parlamentari che prendono spunto da alcune tesi definite in alcune redazioni. La contiguità di certi ambienti e certe frequentazioni, poi, sono addirittura esibite».

Arriva anche a criticare settori della magistratura? Non le sembra eccessivo?

«Guardi, la Calabria è una terra di frontiera che ha bisogno dell'azione incisiva e determinata dei magistrati inquirenti e delle forze dell'ordine. Il crimine va snidato, perseguito e colpito senza sosta. E senza guardare in faccia nessuno. Soprattutto quando le connivenze si insinuano tra chi gestisce la cosa pubblica. Chi sbaglia deve pagare. Duramente. E però...».

Cosa?

«Appunto perchè ogni giorno in Calabria si combatte una battaglia di una guerra che vede contrapposto lo Stato all'Antistato, ai servitori dello Stato bisogna chiedere un supplemento di impegno aggiuntivo a quello già intenso che portano avanti».

Quale?

«Quello di impedire che le istituzioni democratiche, anche quelle elette democraticamente dai cittadini, vengano "mascariate"».

Non credo che i magistrati siano interessati a mandare alla gogna qualcuno. Cosa intende di preciso?

«I mafiosi hanno due modi per mettere a tacere i propri nemici. Il primo è il tritolo attraverso il quale tante vite sono state spezzate. L'altro è appunto quella di "mascariare" il soggetto che si intende eliminare. Mascariare in siciliano significa tingere con il carbone, sporcare. E' un'azione molto più sottile perchè mira a screditare e

quindi a isolare e ridurre ad inoffensività il proprio nemico. Al Governatore **Scopelliti** si sta riservando proprio questo trattamento. Il fango che quotidianamente si scaglia contro di lui equivale ad una carica di esplosivo innescata per bloccare la sua azione di governo».

Una denuncia forte la sua. Perché ha deciso di farla durante un congresso in cui si discuteva dell'organizzazione del partito?

«Perché per bloccare questo disegno è necessaria una risposta corale. Che deve partire dalla nostra classe dirigente che deve avere la forza ed il coraggio di porre in essere tutte le iniziative ad iniziare dalla sede parlamentare per difendere il Governatore **Scopelliti**. E poi deve proseguire a tutti i livelli dai militanti ai semplici iscritti ai quali bisogna chiedere di attivare la propria rete di rapporti e di conoscenza per diffondere in modo sempre più capillare quale sia il portato della sfida che la Calabria sta affrontando».

Capirà che è difficile per il consigliere comunale del paesino "X" difendere la chiusura di un ospedale. Cavalcare la protesta è più semplice e forse elettoralmente redditizio...

«Proprio questo è il punto. Serve che l'azione amministrativa e la grande azione riformatrice portata avanti dal Governatore **Scopelliti** siano accompagnate da un'azione politica. Allora i consiglieri, ma anche i semplici militanti sul territorio devono difendere alcune scelte che possono apparire impopolari. Dico possono perchè in realtà militanti, iscritti, simpatizzanti dovrebbero spiegare alla gente che non si chiudono ospedali, ma presidi di morte e che determinate strutture non sono nate per rispondere ad una domanda di sanità, bensì a quei meccanismi cui accennavo prima che tanto male hanno fatto alla Calabria».





L'assessore regionale **Giacomo Mancini**